



“Assunta in cielo”. Commento al vangelo della Festa dell’Assunzione in cielo di Maria madre del Signore: Luca 1, 39-56.

*A Ferragosto, nel cuore dell’estate, cade la Festa dell’Assunzione in cielo di Maria. Nel linguaggio popolare questa festa è detta “la madona d’aust”, la “Madonna d’agosto”. L’origine della festa – antichissima – precede di molto la definizione dogmatica che ad essa si riferisce (1950).*

*Come, forse, è noto, un dogma propone una “verità” che non è formalmente contenuta nella*

*Bibbia – il grande libro della fede – ma che è frutto di una lunga rielaborazione, nel corso del tempo, una formulazione, però, che non può prescindere dal messaggio della salvezza della Bibbia. Ne sviluppa alcune premesse, sotto la spinta di una storia di fede e di devozione. Il magistero della Chiesa vi gioca un ruolo determinante.*

*Nel linguaggio metaforico dell’antichità, la madre del Signore Gesù è portata in cielo. Il verbo è al passivo, è opera di Dio: Maria non vi sale con le sue gambe. Una sorta di anticipazione per lei della sorte che ci attendiamo per tutti, un corpo trasfigurato al di là della morte, in cielo, cioè sotto l’azione diretta di Dio.*

*Questa “assunzione”, a mio avviso, non ha stravolto l’identità semplice ed umile della ragazza di Nazaret, che ha offerto la sua collaborazione al “farsi uomo” di Dio. Oggi si sente parlare di riti di “incoronazione”, a Oropa, come a Strambino. Atti di devozione popolare, certo, che non possono alterare l’identità di questa “serva di Dio”.*

*Sono sincero: faccio fatica ad immaginare Miriam che si muove nelle stradine di Nazaret con una corona in testa! Attraverso il gesto simbolico del porre una corona aurea sul suo capo, si vuole dire, mi sembra, come Maria condivida la “regalità del Figlio” (Cristo è re). Ma non dobbiamo dimenticare che l’unica corona reale che è stata messa sul capo di Gesù è stata una ... corona di spine, durante la sua Passione.*

*Dopo la vicenda storica di Gesù di Nazaret, e della sua madre, c’è, dunque, la storia del cristianesimo, che ha favorito un certo sviluppo nella comprensione del dato di fede. Un sviluppo – va detto – non condiviso da tutte le Chiese, soprattutto quelle protestanti, che non accettano che le verità dei dogmi dichiarate da un Papa, siano messe sullo stesso piano delle verità contenute in modo esplicito nella Parola di Dio scritta.*

*Torniamo, dunque, all’Assunzione di Maria in cielo, “verità” che non dispone di una documentazione biblica esplicita. Ma è pur vero che la formulazione dogmatica ci aiuta a cogliere il senso delle pagine bibliche che, almeno indirettamente, vi si riferiscono. In ogni celebrazione liturgica della festa, infatti, non sono lette le dichiarazioni dei Papi, ma la Sacra Scrittura.*

Questa volta non si può fare a meno di dare un'occhiata, sia pure rapida, alla prima lettura, il passo del Libro dell'Apocalisse, al capitolo 12. Il linguaggio apocalittico ha un fascino misterioso: non espone in concetti, ma funziona per immagini, che non possono essere decifrate una volta per tutte.

Dunque vi si narra un "segno grande": una donna, avvolta dalla luce del sole, tale da mettersi ai piedi la luna, l'astro che ha la funzione di regolamentare lo svolgersi del tempo, è alle prese con le doglie del parto. Ma le si para innanzi un drago rosso, dalle molte teste, simbolo delle varieguate potenze del male, pronto a divorare il bambino che essa sta per dare alla luce. Per un intervento divino, il bambino è rapito in cielo, e la donna è messa in salvo nel deserto.

Difficile immaginare che questo sia un racconto del Natale. La donna, in prima battuta, non può essere, dunque, Maria. Si tratta del popolo eletto, Israele, di cui lei è figlia, ed, in un orizzonte più vasto, dell'intera umanità, che si dona al servizio del Regno di Dio. Maria, figlia di Sion, è l'icona della Chiesa, chiamata a "generare" il Cristo in una situazione critica, di persecuzioni. Anche il drago rosso è destinato ad essere sconfitto.

E Maria allora? Chiarito che non si parla subito di lei, si possono raccogliere alcuni dettagli che orientano verso di lei. La donna avvolta della luce di Dio, posta al centro delle dodici stelle (simbolo delle dodici tribù di Israele) è messa in salvo nel deserto (altra allusione all'esperienza che Israele ha vissuto nel deserto) mentre il figlio è rapito in cielo. Immagine evocatrice della risurrezione/ascensione di Gesù, a cui è legata l'assunzione in cielo di Maria. La donna dell'Apocalisse è, dunque, la donna/Israele, la donna/Chiesa, la donna/umanità. In seconda battuta, può essere, allusivamente, riferita a Maria di Nazaret.

Il vangelo della Festa dell'Assunta ci narra la visita di Maria alla cugina Elisabetta. L'incontro delle due donne – entrambe incinte - è l'incontro dei bimbi che portano in grembo: Gesù e Giovanni. San Luca modella il racconto della cosiddetta "visitazione" su di un episodio dell'Antico Testamento: il trasferimento dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme. La reazione di Elisabetta al comparire di Maria riproduce, alla lettera, la reazione del re Davide al passaggio dell'Arca, suppellettile sacra che conteneva le tavole della Legge, ed era considerata una particolare "presenza" di Dio in mezzo al suo popolo (in ebraico si diceva: la *shekinà*): *"A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?"*, esclama Maria. E Davide aveva esclamato: *"A che debbo che l'arca del Signore ...?"*

Maria è l'arca della nuova Alleanza. "Foederis arca", era invocata nelle antiche litanie. Ad Elisabetta Maria non porta, però, delle tavole di pietra ma Gesù, ancora nascosto nel suo grembo. L'incontro delle due mamme, e dei due bambini, è festa, a cui partecipa anche il piccolo Giovanni che "danza" (tale è il senso letterale del verbo impiegato per indicare il sussultare gioioso del feto nell'utero materno). Nell'abbraccio fra le due donne c'è tutto lo stupore davanti alle grandi opere di Dio, che sa superare i limiti umani per realizzare i suoi disegni: ad abbracciarsi sono una donna prima sterile, ed una vergine, che ha concepito per opera dello Spirito Santo. Non per nulla nel cantico di lode, conosciuto come il Magnificat, Maria canta la "grandezza di Dio", e della sua azione.

L'antica arca fu collocata nel tempio di Gerusalemme, costruito in cima al colle di Sion. Maria, arca della nuova alleanza, ha raggiunto "in corpo ed anima" il tempio celeste, la casa di Dio. L'assunzione è davvero la sua Pasqua. Al cielo Maria è "assunta" con il suo corpo. Il corpo della donna tante volte bistrattato, sfruttato, violentato, è invece accolto nella gloria di Dio. Di là ella rimane "segno di consolazione e di speranza per il pellegrinante popolo di Dio", come si è espresso il Concilio Vaticano II.

Don Piero.